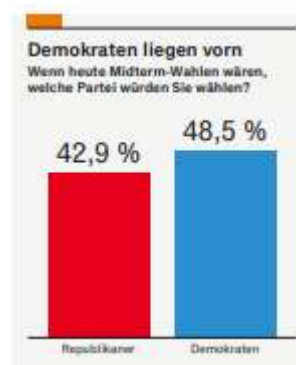


01.07.2026

L'ora dei democratici?

Il presidente degli Stati Uniti è più impopolare che mai. Alle elezioni di medio termine di novembre, gli americani potrebbero fare i conti con la politica di Trump e punire i repubblicani – a patto che le figure chiave dei democratici non commettano errori



di Dana Heide, Atlanta, Washington

Jon Ossoff non si perde nemmeno il tempo di attaccare il suo diretto avversario repubblicano. Fin dall'inizio del suo discorso elettorale ad Atlanta alla fine di maggio, il senatore democratico della Georgia preferisce attaccare direttamente il presidente degli Stati Uniti. «Questo è il governo più corrotto che ci sia mai stato, e tutti lo sanno», afferma Ossoff riferendosi a Donald Trump. «La sua presidenza sta crollando». La folla esulta e applaude. Ossoff appare sereno, nonostante le grandi aspettative che gravano su di lui. Il 39enne deve difendere il proprio seggio al Senato degli Stati Uniti contro lo sfidante repubblicano Mike Collins. Il suo risultato potrebbe decidere se i democratici, alle elezioni di novembre, conquisteranno la maggioranza non solo alla Camera dei Rappresentanti, ma anche al Senato.

La lotta per le maggioranze al Congresso, infatti, si preannuncia estremamente serrata. Alla Camera dei Rappresentanti vengono riassegnati tutti i 435 seggi, mentre al Senato sono in palio 33 seggi. Per ottenere la maggioranza al Senato, i democratici dovrebbero difendere tutti i propri seggi – tra cui quello della Georgia – e conquistarne altri quattro. Tradizionalmente, il partito del presidente è svantaggiato nelle elezioni di medio termine: un fenomeno spesso definito «maledizione delle elezioni di medio termine». Se i democratici riuscissero a conquistare la maggioranza non solo alla Camera dei Rappresentanti, ma anche al Senato, potrebbero bloccare le iniziative repubblicane.

Per questo motivo, candidati come Ossoff assumono un'importanza particolare. Difendere il proprio seggio al Senato, tuttavia, non sarà affatto facile per lui. Infatti, il presidente degli Stati Uniti Trump e i repubblicani hanno molti sostenitori in Georgia: nel 2024 Trump ha vinto nello Stato con un vantaggio di

due punti percentuali. Ossoff chiede quindi più volte alla settimana, tramite e-mail, ai suoi sostenitori di effettuare donazioni per la campagna elettorale. «Potremmo perdere questa corsa», avverte in un messaggio.

In un altro, l'attore statunitense Ben Stiller sottolinea la gravità della situazione: «I democratici hanno una reale possibilità di riconquistare la maggioranza al Senato – e se ci riusciremo, l'agenda di Donald Trump verrà bloccata», scrive. «Ma la riconquista della maggioranza non è possibile senza difendere il seggio di Jon Ossoff in Georgia». Ossoff è snello e atletico, ha una folta chioma scura e indossa spesso una camicia blu impeccabile. Sembra accessibile, quasi come il ragazzo della porta accanto. Dopo il suo discorso ad Atlanta, si prende il tempo per salutare personalmente i sostenitori ai margini del palco. Parla con molti di loro individualmente, abbraccia alcuni e sorride per i selfie.

Ossoff è considerato un'importante speranza per i democratici, non solo in vista delle elezioni di medio termine. Per il 2028 viene addirittura indicato come possibile candidato alla presidenza. L'ex produttore di documentari è considerato un talento politico eccezionale. Il suo discorso ad Atlanta ha il tono di un sermone, come se ne sentono spesso negli Stati del Sud. Si svolge in un'ex chiesa, alle sue spalle si vedono ancora le canne dell'organo. Di tanto in tanto interrompe il flusso del discorso per cogliere le reazioni del pubblico. I circa 1.500 spettatori reagiscono praticamente a ogni frase: con applausi, risate, indignazione, esclamazioni di stupore – o con fischi.

Perché Ossoff sarebbe un buon candidato? «Ha esperienza nel gestire Trump», afferma A. J. Tucker, un partecipante al comizio che non vuole che venga pubblicato il suo nome completo. Trump aveva insultato Ossoff più volte in passato. Solo a metà giugno aveva affermato con tono sarcastico che il senatore democratico fosse «una barzelletta» a Washington, che nessuno lo conoscesse nella capitale. Per Joel Whisenant è una prima assoluta: è la prima volta in vita sua che partecipa a un comizio politico. «Non sono mai stato particolarmente coinvolto in politica», dice il pensionato, che viene dai dintorni di Atlanta. «Ma bisogna fare qualcosa, la situazione è molto preoccupante». La sua preoccupazione maggiore è che il giorno delle elezioni molte persone restino a casa. Per questo si è già offerto volontario per organizzare un servizio di trasporto per chi non riesce a raggiungere il seggio elettorale con le proprie forze.

Al momento del comizio, Donald Trump ha già un grave problema di popolarità, che in seguito è peggiorato ulteriormente. A fine giugno i suoi indici di gradimento si attestano in media a poco più del 39 per cento. Un sondaggio Ipsos commissionato dall'agenzia di stampa Reuters lo colloca addirittura solo al 34 per cento. Ogni voto conta.

Whisenant, tuttavia, non si affida ai sondaggi e fa riferimento alla sconfitta della candidata democratica Hillary Clinton alle elezioni presidenziali del novembre 2016: «Anche nel caso di Hillary erano sicuri che avrebbe vinto. » La cinquantaduenne Cheryl Jackson, insegnante e autista Uber di Atlanta, condivide la sua preoccupazione che il 3 novembre potrebbero recarsi alle urne in troppo pochi. Molti giovani si sarebbero rassegnati politicamente, afferma. «Dobbiamo convincerli che il loro voto conta.»

Nella maggior parte degli Stati e dei collegi elettorali, le preferenze di partito sono così consolidate che l'esito si profila già all'orizzonte. Ma in alcuni casi la situazione è diversa – e questi potrebbero rivelarsi decisivi alla fine. Secondo la valutazione dell'istituto di analisi elettorale statunitense Cook Political Report, la corsa al Senato è ancora aperta soprattutto nel Maine, nel Michigan e nell'Ohio. Altri sei Stati sono considerati contesi, ma con una tendenza leggermente più chiara – tra cui la Georgia e il Texas.

Real Clear Politics giunge a una valutazione diversa: secondo questa fonte, le elezioni al Senato in otto Stati sono considerate del tutto in bilico, tra cui anche la Georgia. Trump ha già vinto due volte in questo Stato: nel 2024 e nel 2016. Nel 2020 lo Stato è andato al candidato democratico alla presidenza Joe Biden – anche se con un margine molto stretto di 0,2 punti percentuali. Trump contesta ancora oggi il risultato elettorale.

Un altro Stato in cui la corsa per un seggio al Senato si preannuncia molto combattuta è il Maine, dove vivono appena 1,4 milioni di persone. Il candidato democratico, Graham Platner, è l'esatto opposto di Ossoff: voce roca, abbigliamento casual, avambracci tatuati. Il quarantunenne ha avuto una carriera politica fulminea. L'ex allevatore di ostriche ha sconfitto all'inizio di giugno l'attuale governatrice del Maine, Janet Mills, nelle primarie democratiche. Eppure, solo un anno fa Platner era praticamente sconosciuto – ed è molto controverso. Ad esempio, per 20 anni ha sfoggiato sul petto un tatuaggio considerato un simbolo nazista. Nel frattempo Platner lo ha fatto coprire e sostiene di non aver saputo cosa rappresentasse. Ma il suo passato continua a perseguitarlo, e lo stesso vale per le sue precedenti dichiarazioni razziste e sessiste. «I democratici hanno sostenuto per otto anni, per dieci anni, che Trump fosse un nazista», ha affermato Trump a metà giugno durante un discorso in Pennsylvania. «Ora non possono più dirlo, perché hanno un tizio con un tatuaggio sul petto». Vincere le elezioni potrebbe rivelarsi difficile per Platner, viste le polemiche e la sua scarsa esperienza politica – anche se il Maine ha votato per la candidata democratica Kamala Harris alle elezioni presidenziali del 2024. Come già nelle sette elezioni precedenti. Tuttavia, la rivale di Platner, Susan Collins, è considerata popolare nel Maine e potrebbe attrarre anche gli elettori critici nei confronti del presidente in carica. È una delle poche senatrici e senatori repubblicani che negli ultimi anni hanno apertamente contraddetto Trump.

Mancano ancora tre mesi alle elezioni. Tra i democratici c'è il timore di perdere il Maine – e con esso la possibilità di conquistare la maggioranza al Senato. Ma nulla è ancora deciso. I sondaggi possono ancora cambiare da qui alle elezioni: mancano ancora circa tre mesi. In Texas, il candidato democratico James Talarico è attualmente indietro di un solo punto percentuale rispetto al suo avversario repubblicano. In Ohio, il candidato democratico al Senato Sherrod Brown ha recentemente recuperato terreno nei sondaggi.

Una preoccupazione di molti osservatori è che il presidente degli Stati Uniti Trump possa ricorrere a strumenti in grado di influenzare il processo elettorale. Attualmente sta infatti portando avanti una riforma della legge elettorale, il cosiddetto «Save America Act». La controversa legge prevede l'obbligo di dimostrare la cittadinanza statunitense non solo al momento della registrazione elettorale, ma anche il giorno stesso delle elezioni, mediante un documento d'identità «adeguato». I critici temono che ciò possa dissuadere molte persone dall'andare a votare. Tuttavia, non è ancora chiaro se ciò avvantaggerebbe effettivamente i repubblicani.